

Richiamandomi ad un legittimo diritto di replica verso alcune affermazioni disinformate e talora non veritiere del signor Confalonieri, riportate nell'articolo pubblicato oggi da "Libertà" nonché ai suoi suggeritori, che agendo nell'ombra senza metterci la faccia, hanno consigliato di richiedere improbabili quanto incredibili interventi di personalità impegnate in ambiti di portata enormemente più importante di quella dagli stessi sollevata, ritengo doverose alcune precisazioni per conto della Fondazione che rappresento.

Il Sig. Confalonieri insiste nel ribadire che Opera Pia Alberoni è intervenuta mediante un provvedimento di "sfratto" nei confronti di A.C.D."Libertaspes" non lasciando loro nemmeno il tempo di porre una valida alternativa a tale drastica soluzione. Tutto ciò non risponde al vero, anzi è assolutamente falso.

Sin dal 2014, all'inizio del mio mandato in Opera Pia Alberoni, ho con tutti i mezzi, sia verbalmente che per iscritto, invitato l'Associazione ad intervenire per mettere in sicurezza la struttura nel primario loro interesse a partecipare ai campionati di calcio per dilettanti e soprattutto a tutela di giovani e ragazzi che, in numero consistente, frequentano lo storico impianto per garantire loro sicurezza ed incolumità e, al tempo stesso la tranquillità delle loro famiglie. Siamo stati rassicurati solo a parole ma non nei fatti, ad eccezione di minimali e mai decisivi interventi su ciò che anche i tecnici cui ci siamo rivolti hanno sempre ribadito sostenendo che le responsabilità, anche penali, sarebbero potute ricadere, in ultima analisi, sulla proprietà.

Opera Pia Alberoni, pur essendo proprietaria di ben due campi di calcio, non ha tra le sue finalità statutarie di promuovere la pratica sportiva, nemmeno a livello dilettantistico e, di conseguenza, non può utilizzare fondi del suo bilancio per sostenere spese di questo tipo. I revisori dei conti di Opera Pia non lo consentirebbero.

Nel corso della passata Amministrazione Comunale abbiamo proposto all'allora Assessore allo Sport di mettere a norma l'impianto garantendo un contratto di comodato gratuito per la durata di almeno venti anni.

Il Comune ci ha risposto che il Credito Sportivo non poteva concedere finanziamenti se non in presenza della proprietà della struttura in capo all'Ente Locale.

Abbiamo quindi sollecitato nuovamente la Libertaspes a provvedere utilizzando anche il contributo comunale che ogni anno viene concesso a tutte le società sportive.

Circa un anno fa un gruppo di soci amatori del calcio dilettantistico ci ha proposto di subentrare con la propria società nella conduzione del Calamari. Abbiamo avuto da loro assicurazioni sulla volontà di mettere a norma la struttura con un progetto rivolto ai giovani intenzionati a praticare il calcio in modalità dilettantistiche.

Abbiamo informato le parti invitandoli a pattuire consensualmente il subentro nella gestione del campo anche mediante accordi di carattere finanziario ai quali noi saremmo,

come avvenuto, rimasti estranei.

Anche per i tempi del rilascio della struttura abbiamo preteso che avvenissero al termine della stagione calcistica e dopo il tradizionale "torneo notturno".

Ecco perché non possiamo accettare che si parli di "sfratto".

Abbiamo sottoscritto con la nuova società un comodato gratuito decennale allorché ci è stato confermato dalle parti che erano stati raggiunti gli accordi tra loro pattuiti. Mai ci saremmo aspettati che il Sig. Confalonieri rendesse di pubblico dominio le dichiarazioni rilasciate al nostro quotidiano locale e che invocasse persino la mediazione del Santo Padre su di una simile vicenda. Ne siamo, a dir poco, sorpresi per non dire sconcertati! Oltretutto affermare che "un Ente religioso di Piacenza intende sfrattare i poveri per far posto ai ricchi" è una palese quanto mendace dichiarazione che, come si è dimostrato, non ha riscontro nei fatti.

Chi vuole accertarsi della veridicità delle nostre affermazioni può chiedere in qualsiasi momento di verificarne il fondamento nella documentazione giacente agli atti presso i nostri uffici di Via X Giugno n° 3.

Infine, anche a beneficio di tutti coloro che non hanno ben chiara la natura giuridica dell'Opera Pia Alberoni, ribadirò ancora una volta che si tratta non di un "Ente religioso", ma di una Fondazione privata, iscritta all'albo regionale delle Fondazioni (annualmente inviamo i nostri bilanci alla Regione Emilia Romagna) che ha come finalità di amministrare il patrimonio e il complesso dei beni destinati al sostentamento del Collegio Seminario fondato dal Cardinale Alberoni per provvedere alla formazione e istruzione dei seminaristi, sprovvisti di mezzi economici, da avviare al sacerdozio.

Mi auguro che l'intenzione di portare la vicenda all'attenzione del Presidente Mattarella non abbia seguito per non fare del campo sportivo Calamari un problema di Stato!